

# Sailetto Parla

Periodico trimestrale di informazione sailettana

Anno X - N° 40 - Ott Nov Dic 2011

## 10 anni del nostro "giornalino"

Cari lettori, normalmente alla fine di ogni anno tutti noi pensiamo a come lo abbiamo trascorso, come abbiamo impiegato il nostro tempo, che cosa ci è successo di nuovo, ed altro ancora. Noi di "Sailetto Parla" facciamo il bilancio addirittura di dieci anni, quelli del nostro giornalino. Non so se ve ne siete accorti, ma questa è l'edizione numero 40!

La numero 1 è uscita nel mese di marzo del 2002, il primo passo di un'esperienza che ha coinvolto tante persone con ruoli diversi, tutti ugualmente utili al fine di realizzare concretamente ogni singolo progetto. Nel ringraziare autori, redattori e collaboratori vorrei ricordare brevemente l'evoluzione di questa nostra "creatura". Il primo numero contava solo otto pagine, già il secondo era arrivato a sedici; proprio in quello il primo direttore, la bravissima Sara Mosconi, manifestava il suo entusiasmo per la risposta che il paese aveva dato.

Siamo arrivati ad avere tanto materiale da riempire venti pagine. Parecchi sponsor hanno cominciato a sostenerci; ancora oggi ne rimane un gruppo che possiamo considerare dei fedelissimi; altri si sono persi per strada nel corso degli anni, causa non ultima la crisi economica in atto. Alcuni lettori non mancano di offrire qualche piccola somma di tanto in tanto. La scorsa primavera abbiamo fatto una lotteria che ha avuto successo, forse dovremo ripeterla. I primi anni sono stati eroici: due o tre valorosi volontari provvedevano a stampare il giornalino con la stampante della Parrocchia, facendo le ore piccole piegando le centinaia di pagine che ne uscivano. Si spendeva così solo per la carta e l'inchiostro. Quando

i volontari si sono ridotti ad uno, non ci siamo sentiti di inferire e abbiamo deciso di avvalerci di una collaborazione professionale, con un costo superiore, ma con una qualità migliore.

Dopo la stampa viene la consegna, e qui faccio un elenco dei "postini" passati ed attuali, "titolari" e "supplenti", sperando di non dimenticare nessuno: per primo il postino "storico" Sandro Bini, che percorreva tutto il paese in bicicletta; poi sono subentrati via via Giacomo Rossato, Federica Catellani, Saverio Belli, Licia Ruggerini, Simone Baratti, Emiliano Davoli, Lucia Viani, Marco Faroni e figli, fino al più giovane di tutti, Matteo Carini, ciascuno in una zona specifica. La sottoscritta provvede a recapitare alcune copie in altrettanti punti di distribuzione anche fuori Sailetto. Nel corso degli anni "Sailetto Parla" si è arricchito di esperienze, testimonianze, cronache, ad opera di tanti che hanno partecipato in prima persona, cimentandosi con la scrittura di testi vari, perfino di poesie.

Sfogliando tutte le edizioni che ho conservato con cura, mi rendo conto di quanto talento si possa esprimere quando si scrive con sincerità e umiltà.

Per taluni (me compresa) è stato difficile all'inizio vincere la riluttanza ad esprimersi pubblicamente, in un certo senso, a "mettersi in mostra". Abbiamo accettato il rischio di non essere capiti o di non essere graditi a tutti, di non essere all'altezza. Siamo a conoscenza di tanti riscontri positivi e le critiche malevole si possono contare a malapena sulle dita di una mano.

Qual è il segreto della longevità di "Sailetto parla"? Da parte mia mi

continua a pag. 2



## continua...

sento di segnalare la passione di chi ci ha lavorato e ci lavora, l'impegno per superare le difficoltà, ma soprattutto la molteplicità e la diversificazione dei contenuti, che vogliono rivolgersi a tutti gli abitanti del paese, cercando di venire incontro ai vari gusti, interessi, valori. Vorrei sollecitare una collaborazione personale più attiva dei giovani, una presenza più frequente sulle pagine del giornalino.

Abbiamo un sito Internet e un indirizzo di posta elettronica: voi giovani siete favoriti in questo modo di comunicare, siete invitati a contattarci; esprimete le vostre osservazioni, desideri, proposte.

Cerchiamo redattori e impaginatori. Lasciatemi fare un grande complimento ai grafici che si sono succeduti finora: Samuele Ganzerla, Sara Mosconi, Simone Baratti, attualmente Marco Viani. Utilizzano dei programmi mostruosamente complicati, da professionisti, solo a vederli all'opera viene il mal di testa. In particolare gli ultimi giorni di preparazione, quando tutto il materiale è stato raccolto dopo giorni e settimane e deve essere meticolosamente ripartito nello spazio delle pagine, assisto a delle acrobazie grafico-tecnologiche incredibili per mettere tutto a posto, testo, immagini, foto, elementi di suddivisione, linee, ecc. ecc. Sarà per questo che dopo qualche anno i tecnici impaginatori chiedono di essere sostituiti. Non dimentichiamo che hanno anche un lavoro e che a lungo andare

dedicarsi regolarmente al giornalino può diventare gravoso. Senza il grafico il giornalino non si può realizzare. Speriamo veramente che qualche ragazzo o ragazza abbia voglia di dare una mano.

Agli amici e conoscenti che incontro personalmente e a chi invia messaggi per posta elettronica dico grazie per l'apprezzamento, che proviene anche da fuori Saietto. Ecco un altro elemento di longevità: la risposta positiva di gran parte dei lettori. Nessuno si vuole vantare, semplicemente ci adoperiamo per realizzare un "prodotto" che vuole essere un elemento di coesione e di maggiore conoscenza reciproca nel paese.

Ecco, il paese... Un paese vuol dire conoscersi, aiutarsi, condividere, forse anche un po' spettegolare, ma sostanzialmente vivere insieme certi valori. Chi è nato a Saietto ne conosce pregi e difetti, ricchezze e carenze, immobilismi e cambiamenti, continuando a volergli bene. In questi ultimi anni si è registrato un calo dei saiettani doc e un considerevole aumento di popolazione di diverse nazionalità. Ne prendiamo atto, anzi posso dire che sarà nostra cura occuparci del mutato tessuto sociale del paese nei prossimi numeri, che ci auguriamo possano essere ancora tanti.

Auguri di Buone Feste e cordiali saluti dal direttore

Gianna Baraldi.



*Auguri a tutti i lettori  
dalla Redazione  
di Saietto Parla*



Il 9 ottobre 2011 si è brillantemente laureata in Chimica e Tecnologia Farmaceutica presso l'Ateneo di Modena

### Vittoria Marangoni

Da mamma, papà, Edoardo e nonna, vive congratulazioni alla neo-dottoranda per il traguardo raggiunto e per la determinazione dimostrata in questi anni.

Anche da parte della redazione complimenti e congratulazioni.

## Sommario n.40

### I servizi di questo numero

- 1 10 anni del nostro giornalino, *Gianna Baraldi*
- 3 E luce fu, *Vittoria Marangoni*
- 4,5 Mi ricordo... 3° e 4° elementare a Suzzara, *Agnese Carretta*
- 6,7 Si viaggiare! quattro giorni a Londra, *Claudio e Marina Caprara*
- 7 Cronaca, *Redazione*
- 8 Ode al cane, *Pablo Neruda*
- 9 Alimentazione corretta per i nostri animali da compagnia, *Andrea Calzolari - veterinario*
- 9 Il mio cane, *Linda Abeli*
- 10 Dalla Parrocchia, *Marco Viani*
- 11 Il valore cristiano del presepe in famiglia
- 11 "Consolate, consolate il mio popolo", *Don Giorgio, parroco*
- 12 Castagnata per la 4° Festa della strada Zara Zanetta, *Sara Mazzola*
- 12 Teatro "sociale", *Nicole Davoli*
- 13 Missionario Italiano ucciso nelle Filippine
- 13 Celebrazioni festività natalizie
- 14 Acli: L'Italia sono anchio *Marco Faroni*
- 15 Il significato cristiano dell'Albero di Natale, *Redazione*
- 15 L'albero di Natale, *Grazia Badari*
- 16 Betlemme storia e spiritualità, *Gianna Baraldi*

**Direttore responsabile:** Gianna Baraldi  
**Redazione:** Marco Faroni, Marco Viani.  
**Hanno collaborato a questo numero:** Grazia Badari, Don Giorgio Bugada, Andrea Calzolari, Claudio e Marina Caprara, Agnese Carretta, Vittoria Marangoni, Linda Abeli, Sara Mazzola, Nicole Davoli.

Potete contattare il direttore o la redazione all'indirizzo e-mail: direttore@saiettoparla.it. Il giornale viene recapitato a tutte le famiglie di Saietto.

Questo numero è pubblicato anche sul nostro sito internet dove potrete:

- consultare l'archivio di tutti i numeri pubblicati
- leggere articoli e documenti da Saietto, dall'Italia e dal mondo;
- iscrivervi alla mailing list di SaiettoParla;
- partecipare ai forum di SaiettoParla;
- vedere l'album fotografico.

**visitate [www.saiettoparla.it](http://www.saiettoparla.it)**

## E luce fu!

*“O Sole! O Sole! Ricomincia il giro!  
Sta su nel cielo un poco meno, e posa  
un poco più; ma non sostar: cammina!  
Seccaci, a tempo, nelle spighe il grano,  
mettici, a tempo, dentro l'uve il vino. Il  
poco indugio sia con nostra pace; ma  
ora muovi! Anche noi s'ama, o Sole!”*

*Giovanni Pascoli*

**F**onte di vita, fonte di speranza ma anche fonte di energia inesauribile. Se, infatti, da sempre sappiamo che la natura produce energia chimica a partire da energia luminosa, è oggi la tecnica, giunta al culmine del suo progresso, a fornirci l'esempio più esaustivo del ruolo da protagonista svolto dal sole: la possibilità della trasformazione dell'energia radiante in energia elettrica.

A permettere tale miracolo sono i cosiddetti pannelli fotovoltaici, capaci di generare forza elettromotrice in seguito ad assorbimento di luce o altre radiazioni elettromagnetiche. Ma ciò che veramente sorprende e, al tempo stesso, inorgolisce è l'opportunità di

poter realizzare realmente un esempio di tale impianto, di poterne avere uno... proprio sul tetto di casa! Ebbene sì, cari lettori: se, fino a poco tempo fa, il tutto faceva ancora parte del sogno e gli unici dati confortanti erano rappresentati da immagini astratte che popolavano riviste e volantini, oggi, l'impianto fotovoltaico si erge a pochi metri dalla mia testa e, caldo e lucente, risucchia luce per fornirne prontamente dell'altra.

Ma la straordinarietà dell'impianto non si ferma alla magia della conversione energetica. L'emozione più grande proviene, infatti, dall'attività più semplice e scontata alla quale si possa pensare: l'accensione di una lampadina.

Ed ecco che, in una calda sera di inizio estate, ho ritrovato la luminosità del sole nella mia piccola lampada da tavolo, nella fiamma colorata dei fornelli da cucina, nel noioso e costante suono di sottofondo del telefono, nelle immagini parlanti della televisione. L'energia solare permette

anche all'impianto elettrico di dissetare gli animali da allevamento, permette agli strumenti meccanici di coadiuvare le attività umane, consente di illuminare l'oscurità di fabbricati sepolti nel buio.

Luce è, dunque, solo un termine riduttivo che ingloba, in realtà, tutto un mondo di possibilità, che noi, quali esecutori materiali della potenzialità



Corte Bellarosa Sailletto - Pannelli fotovoltaici

intrinseca del sole, siamo in grado di sfruttare allo scopo di rendere più facile la nostra esistenza.

Vittoria Marangoni

## Per saperne di più



### Pannelli fotovoltaici

Come funziona un pannello fotovoltaico? Alcuni materiali come il silicio possono produrre energia elettrica se irraggiati dalla luce solare. Una caratteristica fisica che ha consentito negli anni '50 la realizzazione della prima cella fotovoltaica della storia. Lo stesso nome "fotovoltaico" esprime in sé tutto il significato della scoperta, "foto" deriva da "luce", "voltaico" deriva da Alessandro Volta, inventore della batteria. Le celle fotovoltaiche collegate tra loro formano un "modulo", un insieme di moduli compone il pannello solare fotovoltaico da installare sui tetti, terreni o terrazzi, ovunque ci sia un irraggiamento diretto dei raggi solari. I pannelli fotovoltaici stanno ottenendo rapidamente il favore di consumatori e famiglie. Il vantaggio è evidente, investendo in un impianto fotovoltaico casalingo si abbatte il costo dell'energia elettrica per almeno 25-30 anni.

In Germania, e di recente anche in Italia, i proprietari dei pannelli solari fotovoltaici rivendono l'energia prodotta alle società elettriche ottenendo in cambio un reddito mensile aggiuntivo. Il costo dell'installazione oscilla intorno ai 9-10.000 euro. Esistono agevolazioni regionali per ottenere finanziamenti agevolati e contributi pubblici per affrontare la spesa iniziale.

### Pannelli solari termici

I pannelli solari termici permettono di riscaldare l'acqua sanitaria per l'uso quotidiano senza utilizzare gas o elettricità. Sono pertanto un sostituto dello scaldabagno elettrico e della caldaia a gas per ottenere acqua calda.

E' indubbio un vantaggio economico nell'abbattimento della spesa in bolletta. L'energia solare è una risorsa pulita e rinnovabile.



Centrale di Montalto di Castro

### Impianti nel mondo

A gennaio 2011 gli impianti fotovoltaici più grandi al mondo sono, in ordine di grandezza:

- Sarnia, Ontario, Canada 97 MW
  - Montalto di Castro, Italia 84,2 MW
  - Solarpark Finsterwalde I,II,III - Finsterwalde, Germania 80,7 MW
  - Rovigo, Italia 70 MW
  - Parco fotovoltaico Olmedilla de Alarcón, Spagna 60 MWp
- (informazioni dal sito [www.ecoage.it](http://www.ecoage.it))

## Mi ricordo... 3° e 4° elementare a Suzzara



Cari saillettani, continuo con i miei ricordi scolastici, sperando di non rubare troppo spazio a vostri scritti migliori. In terza elementare (anno 1937) era cambiato tutto; non c'era più la maestra Motta. Sentivo tanta nostalgia di lei. Per me la scuola non era più bella. Non capivo il perché della sua assenza, poi mi resi conto che il motivo era la sua età avanzata. Ci furono tre supplenti: un giovane appena diplomato, un altro con qualche anno in più, infine l'ultimo, più avanti di età. Lui era sempre vestito di nero. A me dava tristezza, non sorrideva mai, sembrava sempre in collera. Era molto severo. Il sabato faceva indossare gonna nera, camicetta bianca, cuffia nera e fiocco in testa. A me non piaceva. La maestra Motta non ci aveva mai fatto indossare quella divisa, però lei il sabato non c'era mai, era sostituita da quello sempre vestito in nero. Io non percepivo nulla dal suo modo di insegnare. Secondo me la sua severità copriva tutto e si rimaneva vuoti, confusi.

Il supplente più giovane aveva portato freschezza, vivacità, dolcezza e allegria. Era molto carino e affettuoso con tutti noi, sempre sorridente. Sembrava un ragazzino, era piccolo e magro. Eravamo nel mese di dicembre, così lui nel giorno del mio compleanno mi prese in braccio e mi fece sedere sulle sue ginocchia. Mi sentivo in gran soggezione e tremavo di un'emozione nuova. Mi sentivo come una piccola reginetta su un trono. Fu il regalo più bello. Lui chiamò intorno a sé e a me tutti i bambini e disse: "Tiriamo le orecchie ad Agnese che compie gli anni, ma senza farle male". Intanto mi riempiva le tasche del grembiule di caramelle. Non faceva lavorare tanto in classe con lettura, compiti, ecc. Ci aveva spiegato che sarebbe rimasto pochi giorni e così non poteva avere un programma preciso, perciò impostava liberamente. Raccontava storie allegre, preparate apposta per i bambini. Ci insegnava giochi nuovi molto belli, a noi totalmente sconosciuti.

Faceva sentire la scuola come un gioco divertente. La ricreazione poi era lunga, molto bella e impegnava tutti. Io

lo guardavo ammirata, incantata, lui così giovane, bello, carino, allegro, simpatico, con la voglia di fare allegri anche noi, con cose nuove. Avrei voluto che rimanesse sempre, anche per tutti gli altri miei compagni, che sembravano diversi, più quieti, più sorridenti e più buoni. Lui, il maestro Bernardelli, pur trasmettendo vivacità che scaricava la tensione e la noia, ispirava bontà, civiltà, educazione. E' ancora vivente e abita a Suzzara. Con tutto il cuore gli auguro di rimanere sempre in gamba. Infine il maestro Scarpanti, che stava facendo l'Università. Il suo sistema fu particolare, ma a me sembrava strettamente impegnato. Sembrava pieno di cose da dire e da trasmettere a noi scolari. Il maestro Scarpanti era sempre in movimento. Anche lui non faceva scrivere molto. Sembrava più interessato a Storia, portandola al presente.

Lui la preparava per farla studiare a



noi a casa, poi interrogava. Io avevo una preferenza per le poesie. Erano lunghe, ma molto belle, di grande significato umano. Il maestro Scarpanti si metteva poco in cattedra, girava per la classe dicendo battute allegre, più in dialetto che in italiano. Talvolta alzava la voce per quietare i maschietti che stavano andando fuori regola. Pur essendo un buono era piuttosto nervoso, molto emotivo, diventava spesso rosso in volto. Poi riparava con una battuta, sorridendo. Parlava spesso del rispetto della natura,

della terra, dei prati in fiore, profumati di primavera. Era anche molto amante della musica, gioiva molto nell'insegnarci il canto. A me piaceva molto l'armonia del canto, però ero molto stonata. Avevamo una compagna che faceva la solista. Era bravissima, ma era fragilissima di salute. Anche il canto per lei diventava una fatica, perciò diventava pallidissima ed io temevo che si stancasse troppo. Morì prima di finire la terza elementare.

Per un bel po' di tempo ho sognato quel bel visino sempre pallidissimo e quella voce bellissima. In classe non volevo guardare quel banco, quel posto vuoto. Lei si chiamava Claudia. Pensavo anche intensamente alla sua mamma che la adorava e viveva sempre in ansia... La terza elementare per me non fu tanto serena, anche fuori della scuola. Incontravo spesso disagi e tristezze tra gli scolari, stavano diventando un po' fuori regola come civiltà. Qualcuno mi prendeva in giro perché camminavo zoppicando. Avevo una compagna di scuola che abitava vicino a casa mia, così per la strada al ritorno di tanto in tanto mi dava sberle e spintoni; talvolta cadevo in terra. La mia amica Laura si disperava cercando di aiutarmi, ma l'altra era più forte. Diceva parolacce e terminava col gridarmi: "Zoppa, zoppona". Pure un compagno di scuola mi tormentava spesso con delle prese in giro, come inventasse giochi cattivi.

Un giorno mentre camminavo sul ciglio della strada innevata mi diede uno spintone e così caddi in un fossato pieno di acqua ghiacciata. Il ghiaccio si ruppe ed io mi bagnai tutta. Finalmente le mie compagne e i compagni si scossero e furono vicini a me; dopo avermi aiutata a salire sulla strada, tutti in coro sgridarono il bambino, che si chiamava Carlo. La mia compagna di banco Laura continuava a stringermi per sostenermi, con gli occhi colmi di lacrime. Poi mi disse: "Agnestina cara, tu verrai a casa mia a ricopiare tutti gli scritti dei quaderni". Infatti la cartella era piena d'acqua e si era bagnato tutto ciò che conteneva. Io ero molto triste perché ci tenevo tanto all'ordine dei quaderni. Così ricopiai con Laura. Intanto a me piaceva molto scrivere, poi in casa di Laura, anche con la sua mamma, stavo bene. La mia amica aveva un fratellino di pochi anni, bello, buono e sempre sorridente. Il papà

mancava, stava sempre in prigione.

Mio padre era rimasto molto colpito per lo sgarbo del mio compagno di scuola e cercò di confortarmi e di incoraggiarmi a non avere più paura. Andò a casa di quel bambino e parlò alla sua mamma, che era vedova. Lei pianse e implorò il figlio di non fare più cose così tristi. Da allora Carlo si quietò e non mi torturò più. A me dispiace raccontare queste tristezze scolastiche, però secondo me c'è dentro un significato, poiché la terza elementare è stata una classe sbilanciata. Senza la vera maestra Motta mancava il perno, la guida sicura che trasmetteva civiltà educativa ed equilibrava illuminando scolari e famigliari, con serenità e generosità. Durante le vacanze estive frequentai per un mese la colonia che era stata ben organizzata nella scuola materna di Suzzara. Fisicamente era faticosa per quei cinque chilometri da percorrere. Si tornava a casa alle otto di sera, dopo una buona cenetta. Ero stanchissima alla fine di una giornata estiva movimentata, tra passeggiate, giochi e canti.

Ma mi piaceva molto trascorrere la giornata così armoniosa, spensierata, giocosa e canterina, imparando altre cose nuove, fra tanti bambini nuovi, allegri e buoni. Sulla via del ritorno serotino non c'era nemmeno un bambino. La colonia era soltanto per i più poveri e per gli orfani. Il personale era molto buono con noi, la cucina era favolosa e abbondante. C'era un grande cortile con mucchi di sabbia. Quasi ogni giorno c'era un prete con noi. Cantava e giocava con noi. Era giovane, vivace e allegro. Un pomeriggio per merenda c'era la crema al cioccolato. Mentre stavo cominciando a mangiarla con gusto (era la mia preferita) si avvicinò, prese il mio piattino colmo di crema e me la gettò tutta in faccia, per gioco, per farmi uno scherzo. Io trovandomi così pasticciata in faccia mi vergognai, in mezzo ai bambini e al personale della colonia e scoppiai in lacrime.

Il prete non si aspettava una reazione così e ci rimase male. Mi abbracciò molto dispiaciuto. Era il curato della parrocchia. Allora il parroco era monsignor Mondini. Quando iniziai la quarta elementare

(1938) mio padre si era appena risposato, lui diceva per dare una madre a me. La nuova madre aveva pure un figlio di due anni più piccolo di me. Poi lei aveva dieci anni meno di mio padre. A me piaceva ed ero contenta che fosse giovane, simpatica e buona. Purtroppo mio padre venne richiamato a fare il servizio militare, c'era una guerra all'orizzonte. La nuova madre era in attesa di una bambina. La casa senza mio padre era vuota, ci sentivamo sempre più poveri. Furono mesi tristi. Anche in classe io ero sempre titubante, in più il maestro era un altro nuovo, non tanto giovane. Era molto severo, senza sorriso, piuttosto inquieto. Faceva molto scrivere e leggere, la ricreazione era veloce e senza



Classe 3° elementare 1937 - Maestro Scarpanti

vivacità.

Mio padre durante le vacanze pasquali ritornò a casa in licenza per un po' di giorni. Fui presa da una gioia grande e mi dimenticai di fare i compiti. In quei giorni capii quanto gli volevo bene e quanto era importante per me e per la nostra famiglia. Però il giorno che ritornai a scuola fu molto triste. Quando il maestro ritirò i quaderni e vide che non avevo scritto una riga di compiti fece volare tutti i quaderni per la classe gridando e agitandosi come un pazzo. Mi ordinò di mettere tutto nella cartella, poi mi venne vicino, mi prese per le orecchie e mi spinse forte dietro la lavagna. Mi fece inginocchiare sul pavimento freddo e duro e mi fece mettere le mani sul capo. Era la prima volta che venivo castigata in classe, in condotta avevo sempre avuto 10. Furono ore terribili, patii una gran vergogna, mi sentii tremendamente ferita nella mia dignità di persona, di bambina ormai grande.

Dopo due ore e mezzo, alle 11.30 mi mandò a casa gridando con un viso duro...

Feci tutto il cammino di ritorno a casa, 5 chilometri, sola, piangendo sempre e con un forte mal di testa e male alle ginocchia. Giunsi a casa distrutta, senza tener conto dell'umiliazione. Raccontai la verità ai miei genitori, mi compresero e furono molto dispiaciuti. Mio padre aveva ancora qualche giorno e poi sarebbe ripartito militare. Mi fece la sorpresa di venire nella mia classe la mattina stessa della sua partenza. Il maestro gridò a mio padre, che era in divisa militare, di non impiccarsi nei fatti di scuola, ma di andare a fare il suo dovere come soldato. Mio padre si infuriò ancor di più e rispose che lui faceva il suo dovere molto meglio di lui. Insomma litigarono. Confesso: io, pur trepidando di paura, mi sentivo orgogliosa di mio padre che in divisa militare riusciva ad imporsi ad una persona importante, quale era a quei tempi il maestro.

Quel giorno fu anche molto triste perché mio padre doveva partire. Senza di lui in famiglia ci si sentiva smarriti, e poi si pensava alla parola "guerra". Anche la scuola, che mi era sempre piaciuta, non mi entusiasmava più. Facevo fatica a dimenticare quel terribile castigo e quel litigio tra mio padre e il maestro. Per un po' di giorni il maestro non mi rivolse la parola, non mi guardò

nemmeno. Poi a poco a poco cambiò e cominciò a parlarmi e ad usare una certa delicatezza. Io però fui costretta a lasciare la scuola perché in casa c'era bisogno anche del mio contributo. Era nata una bellissima bambina, la prima sorellina dopo il secondo matrimonio di mio padre ed io dovevo custodirla e fare i lavori di casa, mentre la madre doveva recuperare le forze e in seguito doveva riprendere a lavorare fuori casa. Tornai a scuola per la pagella.

Il maestro mi disse che mi aveva promosso anche se non avevo finito l'anno e mi raccomandò di non abbandonare la scuola perché dovevo avere la licenza di quinta elementare. Non ho avuto più il tempo per continuare la scuola, facevo la bambinaia e la casalinga a tempo pieno... Cari sailettani, vi racconterò un'altra volta come sono riuscita ad avere la licenza elementare. Ringrazio quanti hanno avuto la pazienza di leggermi fino ad ora.

Agnese Carretta.

## Sì viaggiare ... Quattro giorni a Londra

**C**ari amici, Londra è bellissima. Nel nostro immaginario la consideravamo una città un po' grigia e noiosa, invece si è presentata ai nostri occhi una metropoli giovane, viva e piena di attrazioni interessanti. Partono con noi per questa breve vacanza Maurizio e Paola e dopo due ore di volo sbarchiamo all'aeroporto di Gatwick



Il Tamigi a Westminster

a Londra dove, con un treno express arriviamo al nostro hotel situato proprio nella stazione Vittoria Centrale a Londra. In questa città è quasi impossibile non trovare quello che si cerca: divertimento, storia, cultura e, strano a dirsi, anche natura, infatti i diversi parchi ( ad es. Hyde Park e il Green Park) sono grandi spazi verdi, molto curati e dove i londinesi evadono con sane passeggiate. Le opportunità per chi visita Londra sono



Double Bus

tantissime, tra musei, gallerie d'arte, negozi e mercati. I mercati sono luoghi spesso sorprendenti, frequentati da gente di ogni razza o etnia e da visitare non solo per lo shopping.

Ad esempio, Portobello Road, che è il mercato più famoso e conosciuto per l'antiquariato, è in realtà un unico grande affollato mercato che raggruppa diversi mercati dove si può trovare ogni tipo di merce, dalla frutta, al vestito e quant'altro. Giriamo Londra in lungo ed in largo utilizzando tutti i mezzi pubblici, dal bus alla metropolitana, grazie all'acquisto di una card o abbonamento settimanale che al primo momento ci è sembrato un po' troppo costoso, ma poi si è rivelata la soluzione migliore per circolare ovunque senza problemi. Tanti sono i musei tra cui il famoso British Museum che è la più popolare attrazione turistica. Dal nostro hotel è facilmente raggiungibile, a piedi, il Buckingham Palace, residenza ufficiale della famiglia monarchica, con di fronte l'esteso parco "Green Park". Sulle rive del fiume Tamigi si innalza l'impressionante abbazia e casa del parlamento di Westminster con annesso il famoso Big Ben.

Passeggiare per Westminster è come fare un giro in un museo all'aperto: ad ogni angolo un palazzo storico, un busto di un personaggio importante, uno scorcio visto in una cartolina. Westminster abbraccia le istituzioni politiche e monarchiche di Londra. Sull'altra sponda del Tamigi la nostra attenzione va all'alta ruota panoramica (London Eye) dalla quale si possono vedere tutte le meraviglie della città. Non esitiamo nemmeno un attimo ad acquistare il biglietto, qualche minuto di coda ed entriamo nelle vaste cabine che si innalzano al cielo e da dove scattiamo splendide foto. Percorriamo

la Downing Street, sede del primo ministro e dove si possono ammirare gli edifici religiosi più importanti e monumenti celebri. Ricordiamo le strade dello shopping quali Oxford Street, Regent Street, percorse



Buckingham Palace

tutte a piedi, e poi il quartiere di Soho sinonimo di divertimento, con locali, negozi etnici, ristoranti, cuore dello shopping alternativo.

Il ponte sul Tamigi, o meglio, il Tower Bridge rappresenta una delle icone meravigliose di Londra insieme al Big Ben e tante altre cose. Visitiamo il ponte di giorno e percorriamo la lunga passeggiata in riva al fiume Tamigi, inquinatissimo, che passa sotto il ponte. Ma, per noi, andare a Londra e non vedere il Tower Bridge di notte, completamente illuminato ci dà una forte sensazione di mancanza. Così ritorniamo la sera stessa per la visita notturna che ci appaga moltissimo, tanta è la bellezza di questo ponte. Mecca del consumismo moderno è senza alcun dubbio il grande magazzino di Harrods dove si può trovare di tutto, dai molteplici oggetti di lusso all'abbigliamento firmato e dai tanti ristoranti multietnici. Ma la notorietà di Harrods è tristemente aumentata dopo il tragico incidente che portò la morte di Lady Diana e Dodi Al-Fayed. Nel piano interrato è stato creato un reliquiario proprio per onorare la loro memoria.

In questi giorni, ci siamo divertiti a girare la città utilizzando i famosi bus rossi a 2 piani e proprio dal secondo piano guardare quanto è complicato (per noi) guidare mantenendo la sinistra. Infatti in Inghilterra in auto ci si deve comportare all'opposto rispetto alla nostra guida. Ad es. tenere la sinistra significa fare le rotonde in senso contrario, si sorpassa a destra, la segnaletica è posta sul lato sinistro della strada e anche per attraversare un passaggio pedonale, bisogna guardare sempre dalla parte opposta rispetto alle nostre abitudini. L'uso degli autobus, a differenza della metropolitana, ci permette di vedere ogni



Claudio e Marina a Westminster

angolo e via della città e notare gli infiniti contrasti di questa metropoli: accanto ad ogni vista storica c'è un grattacielo scintillante con la ricchezza della vita moderna.

Frequentiamo, anche, qualche Pub, che sono un'altra essenza della cultura inglese: davvero splendidi e ricchi di atmosfera dove è possibile mangiare, ancora, a prezzi accettabili. Poi, essendo questa una città multietnica è possibile trovare tutte le cucine internazionali e solitamente si possono mangiare dei piatti unici a base di verdure, carne o pesce, sufficienti a saziarci. Londra è una città enorme e richiederebbe molti giorni per essere visitata, ma quattro giorni di ferie a nostra disposizione sono stati sufficienti per una conoscenza generale della città; e ricorderemo con grande piacere i molteplici aneddoti divertenti e le tante risate fatte in compagnia di Maurizio e Paola. Troppo veloci sono trascorsi i nostri quattro giorni di vacanza.

Ciao a tutti.

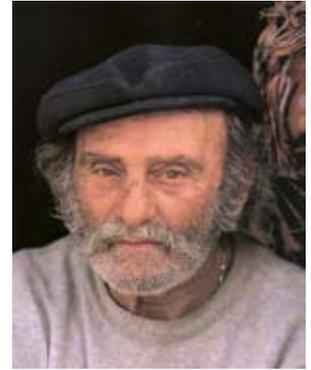
Claudio e Marina

## Cronaca

### Concluse le indagini sulla morte di Vittore Tirelli

Vittore, dai più conosciuto come "il Sancho", era stato trovato morto il 3 agosto del 2010 in riva al Po a Motteggiana vicino alla carovana nella quale viveva. Secondo il sostituto procuratore Roberto Lombardi sarebbe stato ucciso dall'amico muratore 32enne Raffaele Galdini che per questo è stato rinviato a giudizio. Il titolare dell'inchiesta ritiene che Sancho sia stato ucciso, probabilmente per una questione di soldi durante una lite per impossessarsi del denaro frutto della pensione che teneva custodita nella sua carovana. La lite, secondo la ricostruzione degli investigatori, sarebbe avvenuta sul pontile, dal quale, poi, sarebbe stato spinto nel vuoto. Dopo la caduta "Sancho" è morto sul colpo, ma il suo corpo senza vita era troppo in vista. Da qui la decisione di Galdini di scendere sulla riva e trascinare il cadavere in acqua. La svolta alle indagini è venuta anche dal lavoro effettuato dal Ris, di Parma che ha confermato la ricostruzione degli investigatori.

Raffaele continua a negare di averlo ucciso e ripete di averlo trovato già morto, ma la procura, dopo quasi un anno di indagini, non ha dubbi. Sarà il processo a giudicare, noi vi terremo informati sull'esito. (Gazzetta di Mantova del 19 novembre scorso)



### Spariti i canali pluviali del cimitero

La tradizionale visita al cimitero di Sailletto, nel giorno del ricordo dei defunti, ha riservato, ai più attenti, una piccola sorpresa: sono spariti dal tetto tutti i canali pluviali che danno sulle mura esterne. Molti articoli di cronaca ormai ne parlano, l'alto valore del rame stimola l'interesse dei ladri in questa nuova tipo di furto.

Ed è anche una pratica decisamente pericolosa, spesso nei fili di rame passa la corrente elettrica.

Il rame, alla borsa di Milano, costa 6.868,60 euro/Ton. Fatevi un po' di conti, ne vale la pena? A parte gli scherzi, questa non è la strada giusta nemmeno per chi, purtroppo tanti in questo periodo, vive un momento di difficoltà.



## Mara Acconciature

Via Zaragnino 74/A  
Motteggiana (MN)  
Tel. 0376.520274

agriturismo

**Corte Fabbrica**  
di Amista Diego

Aperto la sera da giovedì a sabato.  
Negli altri giorni aperto per gruppi di min. 10 persone.  
Chiuso domenica sera e lunedì.  
Si consiglia sempre la prenotazione.

via Dante Alighieri, 21 - 46020 Torricella di Motteggiana (MN)  
tel. e fax 0376 520118 - [www.cortefabbrica.it](http://www.cortefabbrica.it)  
P. IVA 01771390208

**RISTORANTE - PIZZERIA**

**"Al Castello"**

**SPECIALITÀ  
PESCE DI MARE**  
(tutti i giorni)  
con menù completi

Via Nazionale Cisa, 2 - SAILETTO di Motteggiana (Mn)  
Tel. 0376-590186

**F.lli Fontanini**  
Mangimi e Concimi  
per l'agricoltura  
**Sailletto di Suzzara (MN)**

## Ode al cane



e mi porta la punta del suo muso,  
a me, come un regalo.  
E' la sua freschezza affettuosa,  
la comunicazione del suo affetto,  
e proprio li' mi chiese  
con i suoi due occhi,  
perchè è giorno, perchè verrà la notte,  
perchè la primavera  
non portò nella sua canestra  
nulla  
per i cani randagi,  
tranne inutili fiori,  
fiori, fiori e fiori.  
E così m'interroga  
il cane  
e io non rispondo.

**A**ndiamo  
uomo e cane uniti  
dal mattino verde,  
dall'incitante solitudine vuota nella  
quale solo noi esistiamo,]  
questa unità fra cane con rugiada  
e il poeta del bosco,  
perchè non esiste l'uccello nascosto,  
nè il fiore segreto,  
ma solo trilli e profumi  
per i due compagni:  
un mondo inumidito  
dalle distillazioni della notte,  
una galleria verde e poi  
un gran prato,  
una raffica di vento aranciato,  
il sussurro delle radici,  
la vita che procede,  
e l'antica amicizia,  
la felicità  
d'essere cane e d'essere uomo  
trasformata  
in un solo animale  
che cammina muovendo  
sei zampe  
e una coda  
con rugiada.

Pablo Neruda

**I**l cane mi domanda  
Le non rispondo.  
Salta, corre pei campi e mi domanda  
senza parlare]  
e i suoi occhi  
sono due richieste umide, due fiamme  
liquide che interrogano  
e io non rispondo,  
non rispondo perchè  
non so, non posso dir nulla.

**I**n campo aperto andiamo  
uomo e cane.

**B**rillano le foglie come  
se qualcuno  
le avesse bacciate  
a una a una,  
sorgono dal suolo  
tutte le arance  
a collocare  
piccoli planetari  
su alberi rotondi  
come la notte, e verdi,  
e noi, uomo e cane, andiamo  
a futare il mondo, a scuotere il trifoglio,  
nella campagna cilena,  
fra le limpide dita di settembre.

**I**l cane si ferma,  
Insegue le api,  
salta l'acqua trepida,  
ascolta lontanissimi  
latrati,  
orina sopra un sasso,

## Aforismi

**M**ostrami il tuo cane e ti dirò chi  
sei.

Riccardo Bacchelli

**I**l guaito di un cucciolo preso a calci per  
malvagità è molto diverso dal pianto  
di un bambino?

Dino Buzzati

**L**a fedeltà di un cane è un dono  
prezioso che impone obblighi morali  
non meno impegnativi dell'amicizia con  
un essere umano.

Konrad Lorenz,

(E l'uomo incontrò il cane, 1950)

**U**no crede di portare fuori il cane a  
fare pipì mezzogiorno e sera. Grave  
errore: sono i cani che ci invitano due  
volte al giorno alla meditazione.

Daniel Pennac,

(La fata carabina, 1987)

**S**e raccogliete un cane affamato e lo  
sfrifocillate, non vi morderà. Questa  
è la principale differenza tra il cane e  
l'uomo.

Mark Twain,

(Wilson lo Zuccone, 1894)



**Mobili Ghidoni**

SOLUZIONI D'ARREDO

APERTI L'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE

Via Forte Urbano 2  
Saietto di Suzzara (MN)  
Tel. 0376.590116



**BAR  
Alexander**

Via Nazionale, 104  
Codisotto di Luzzara (RE)  
tel. 0522.978060



**bar  
BACARO**

Via Galvani  
Suzzara  
(zona industriale)

di Mellon  
Monica e Silvia

## Alimentazione corretta per i nostri animali da compagnia

# ...Qua la zampa



**G**entili lettori di Saietto Parla, nell'ultimo numero avevo promesso di approfondire un argomento che mi sta particolarmente a cuore: la corretta alimentazione dei nostri piccoli amici.

Per far questo mi ci vorrà un po' di tempo, e dovremo fare un piccolo sforzo per capire meglio la eto-biologia dei cani e dei gatti.

Cani e gatti domestici sono entrambi membri dell'ordine dei Carnivori. Le osservazioni di lupi e volpi hanno mostrato che le loro abitudini alimentari sono variabili e comprendono varie parti di piante, così come prede piccole e grandi. In confronto, i gatti non mostrano comportamenti di alimentazione onnivora e necessitano di nutrienti che sono prodotti esclusivamente da altri animali e non vegetali (ad esempio, la vitamina A, acido arachidonico, e taurina). Perciò, i cani sono descritti come onnivori, mentre i gatti sono considerati veri carnivori.

Utilizzare pratiche di alimentazione

appropriata è una delle componenti più importanti per mantenere la salute degli animali da compagnia. Fornire un

cani e gatti possono prosperare bene mangiando una varietà di alimenti commerciali di preparazione casalinga, che possono includere le verdure per i cani e integratori sintetici per entrambi.

Negli ultimi anni, l'obesità degli animali da compagnia è diventata un problema come la malnutrizione, quindi, è necessario un metodo sistematico di valutazione delle condizioni generali di un animale. Noi professionisti abbiamo preso l'abitudine di assegnare un punteggio sullo stato di ingrasso dell'animale. Questo metodo è usato in molte specie per fornire una stima di adeguatezza nutrizionale di una dieta e della quantità di cibo ingerito. Per effettuare questa valutazione, cani e gatti devono essere pesati e si assegna un punteggio di condizione corporea da 1 a 5

come nella foto. Con questo numero di Saietto Parla, colgo l'occasione per augurarvi un buon Natale e un felicissimo anno nuovo, e non dimenticate: niente panettone a Fuffy o a Gatto Silvestro!

Andrea Calzolari



alimento commerciale opportunamente formulato e testato è il metodo più semplice per le esigenze nutrizionali di cani o gatti. Numerosi prodotti sono disponibili e molti sono formulati per specifiche fasi della vita. Tuttavia,

questa: tu volontariamente (colui che picchia, sevizia) o involontariamente, puoi fare del male al tuo cane, ma lui non ti abbandonerà mai e la sua fedeltà sarà fino alla morte. Diamogli l'amore che merita.

## Il mio cane

**I**Chi ama gli animali capisce quanto emotivamente ti possano lasciare nel cuore. Luna, bastardina nera con i suoi undici anni a gennaio, scelta da Andrea in una cucciolate vivacissima, Luna, l'unica a rimanere nella scatola per paura. Andrea ha detto: "Mamma, è lei il nostro cane". Non sto a raccontarvi l'amore che mi dà Luna, la chiamo "la mia ombra". Vi racconto un episodio in particolare: ha subito l'asportazione di tutta la fila mammaria per un tumore (per ben due volte). In amicizia con i veterinari mi è stato permesso di seguirla in quasi tutto il percorso dell'operazione, l'ho tenuta ferma intanto che le venivano fatte cinque punture di seguito (non un lamento); l'ho tenuta ferma mentre le

rasavano i peli della pancia con i suoi occhi sempre puntati nei miei, pieni del mio grande senso di colpa. Mi si è addormentata in braccio, l'ho stesa sul letto operatorio e, piangendo, sono uscita. Ho aspettato con mio padre per due lunghissime ore, poi mi hanno chiamata perché stava per risvegliarsi, con ancora i tubi e gli aghi attaccati, con trenta punti nella pancia e tanto dolore, mi si è buttata in braccio. Il commento di uno dei veterinari è stato: "Questo è amore". Siamo state per un'altra ora io seduta in terra e lei in braccio a me, tremante ma sempre con gli occhi puntati nei miei, prima di riportarla a casa. Non sentivo più le mie gambe e le mie braccia, ma non era importante, era l'amore che potevo darle di più in quel momento. La mia riflessione è

Linda Abeli



Chi non ha mai  
posseduto un cane  
non può sapere  
che cosa significhi  
essere amato..  
Schopenhauer

## dalla Parrocchia ...

Nella ricorrenza di San Leone Magno, domenica 13 novembre, si è svolta la ormai tradizionale "Festa della famiglia e del ringraziamento per gli anniversari di matrimonio".

Da molti anni ormai si unisce la ricorrenza del nostro patrono, San Leone (10 novembre), con il ricordo degli anniversari di matrimonio delle famiglie sailettane o comunque di quanti hanno celebrato il loro matrimonio nella nostra chiesa. In particolare si ricordano gli anniversari multipli di 5. Alla S.Messa ha fatto seguito il pranzo comunitario.



Domenica 23 Ottobre, durante la Messa domenicale la comunità parrocchiale di Sailletto ha accolto Emma Mozzarelli che accompagnata dai genitori Gianni e Mariella Moscheo, dal padrino Morris Branchini e dalla madrina Ilaria Carretta, con il Sacramento del Battesimo entra a far parte della comunità dei battezzati.

Il 24 novembre scorso Gino Borgonovi e Adriana Caramaschi hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio celebrato nella chiesa di Sailletto il 24 novembre del 1952. Don Augusto Rossato, nipote degli sposi, ha celebrato la S.Messa di ringraziamento alla quale erano presenti i figli, i nipoti e i parenti più stretti.

Tutti poi si sono trattenuti in Oratorio a festeggiare, proprio in quei locali nei quali la famiglia Borgonovi ha vissuto per molti anni prima che diventassero



Circolo Acli e Oratorio. Gino, oltre ad essere stato il nostro postino, è stato sagrista della chiesa di Sailletto dal 1942 al 1992, mentre Adriana ha svolto servizio a Don Luigi Caramaschi prima in canonica quando era parroco di Sailletto fino all'arrivo di Don Andrea Caleffi, e poi nella sua casa.

La parrocchia attraverso queste pagine esprime agli sposi tantissimi auguri.

## in breve ..

### Concerto di Natale

Domenica 11 dicembre alle ore 18 nella chiesa di Sailletto si è svolto un concerto di Natale della Corale polifonica "Luca Marenzio" di Suzzara. Il programma comprendeva una prima parte di canti religiosi e una seconda parte di canti natalizi. Il concerto si è concluso con il "Va pensiero" di Giuseppe Verdi in onore del 150° dell'unità d'Italia. Insieme al coro abbiamo apprezzato la soprano Donatella Roversi, Marco Martini al pianoforte, Giuseppe Ghizzardi all'oboe e il Direttore Muzio Martini.

Il concerto è stato offerto dal Comune di Motteggiana. Ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale il Vicesindaco Rubes Calzolari.

### La Benedizione dei Bambini

Sabato 7 Gennaio 2012 alle 16,30 in chiesa si svolgerà il rito della "Benedizione dei bambini".

A questa semplice celebrazione sono invitati in modo particolare i bambini che hanno ricevuto il Battesimo ma ancora non partecipano alla catechesi e le loro famiglie, ma anche i bambini più grandi con le loro famiglie.

Questo momento vuole essere un segno di attenzione da parte della parrocchia ai più piccoli e alle famiglie.

### Accendiamo il Presepio!

Il 24 dicembre alle ore 23 dopo la S.Messa di Natale (in chiesa alle 22) è prevista l'accensione del Presepio costruito nel parco del quartiere Castello. Sarà l'occasione per lo scambio degli auguri natalizi.

Marco Viani

## Il valore cristiano del presepe in famiglia

Il presepe che realizziamo nelle nostre case ricorda che Gesù, il figlio di Dio, si è fatto uomo e che noi siamo suoi discepoli. Esso costituisce uno dei segni più suggestivi del tempo di Natale.

La sua realizzazione è importante per tutti coloro che celebrano la nascita di Gesù sulla Terra, perché ci ricorda concretamente il farsi uomo del Figlio di Dio e che l'Incarnazione tocca la vita di tutti noi.

La rappresentazione della nascita di Gesù è una tradizione ereditata dai nostri antenati e l'origine risale addirittura a S. Francesco d'Assisi, che a Greccio, iniziò a realizzare la raffigurazione della nascita del Salvatore. La presenza del presepe a casa nostra è molto importante poiché oltre a rappresentare la nascita di Dio bambino, simboleggia una nuova vita e una forza dirompente che giunge a noi da Dio per rinascere e rinnovare la nostra vita personale e familiare. È un dono natalizio che ci fa rinascere nell'amore di Dio.

Non è necessario scegliere il presepe più costoso o più bello, perché abbiamo solo bisogno di ricordare il suo significato. Indipendentemente dal materiale usato il suo valore per noi resterà intatto. Il Presepe ci ricorda che Dio è sempre con noi, che non ci abbandona mai, e di conseguenza noi siamo chiamati a seguire lui attraverso il suo Figlio Gesù.

Il luogo più adatto per collocare il presepio è dove abitualmente si ritrova tutta la famiglia. La sera della vigilia o il giorno di Natale e per tutto il tempo di

Natale fino all'Epifania si può ogni giorno pregare in famiglia insieme accendendo un lume, che indica la nostra fede nel Signore e la nostra vigilanza.



*Presepio in cartone, cartapesta e polistirolo*

Quest'anno la Parrocchia ha ritenuto di valorizzare il presepe in vari modi:

- In chiesa è stato realizzato un presepe dell'Avvento che di domenica in domenica si è arricchito dei simboli dell'Avvento e che il giorno di Natale si trasformerà nel presepe tradizionale.
- Quest'anno è prevista la realizzazione di un presepe all'aperto nel parco del quartiere "Castello" che sarà acceso al termine della Messa di Natale.
- All'Epifania sarà allestita, di fronte alla chiesa, la rappresentazione dell'arrivo dei Magi.
- In chiesa oltre all'acqua santa per la tradizionale benedizione, è disponibile una traccia della preghiera da dire davanti al presepe.

## "Consolate, consolate il mio popolo" (Isaia 40,1)

Un canto della tradizione gregoriana faceva eco struggente alle parole di Isaia. "Consolati, consolati popolo mio! Perché ti consumi nella tristezza. Ti salverò, non temere".

Di fronte allo scoramento diffuso, acuito dalla crisi "mondiale", il Natale di quest'anno rischia ancor di più il ripiegamento sul Presepio, quasi rifugio nostalgico nell'innocenza infantile o la fuga all'Albero più brillante di luci e di pacchi, magari più leggeri per la "manovra" economica.

Nel Natale del 150° dell'Unità d'Italia, che per noi a Sailletto si compirà solo tra cinque anni, vorrei che ci lasciassimo guidare dal Patrono d'Italia, San Francesco, a riscoprire l'essenzialità sapiente (l'asino) e forte (il bue) del Presepe di Greggio: l'asino e il bue alla "mangiatoia" sulla quale il Santo aveva fatto collocare l'altare portatile e fatta celebrare l'Eucarestia. Nella Messa infatti possiamo ritrovare senso al Presepe e all'Albero, nell'annuncio salvifico della Morte e Resurrezione del Bambino, risparmiato alla strage degli Innocenti coetanei di Betlemme, per essere, adulto consapevole, appeso alla croce davanti a Gerusalemme.

Il Natale cristiano è sempre "evento pasquale". Quest'anno, cadendo in Domenica, è più evidente che le luci dell'Albero altro non siamo che noi, accesi nel Battesimo a Cristo. Nel presepe in Chiesa, con i nostri amici più giovani ci siamo lasciati condurre da Giovanni Battista nel deserto, con la lampada della fede, i sandali della speranza per il cammino con il bastone che sorregge la carità. Il bastone secco è fiorito nel Germoglio Santo annunciato dai Profeti. Innestanti a Lui nel Battesimo, possiamo nei Santi Sacramenti rifiorire di bene, di luce, di amore e pace nel suo Santo Natale. Auguri

*Don Giorgio*



### Notizie utili

La Novena del Natale si terrà dal 16 al 24 dicembre in chiesa alle ore 20,30 ci sarà la preghiera o la S.Messa, con la possibilità di confessarsi.

Per le confessioni don Giorgio sarà disponibile mezz'ora prima delle celebrazioni e il giorno della Vigilia al mattino dalle 11 alle 12. Disponibile anche per appuntamento (335.6706959).

Altri aggiornamenti sul sito della parrocchia [www.sailletto.altervista.org](http://www.sailletto.altervista.org) che vi invitiamo a visitare.

## Celebrazioni delle festività natalizie

<b>Venerdì 23 dicembre</b>	ore 21	Celebrazione penitenziale Suzzara - Chiesa dell'Immacolata
<b>Sabato 24 dicembre</b>	ore 22	S.Messa della Vigilia di Natale (segue accensione del presepio)
<b>Domenica 25 dicembre</b>	ore 9:45	S.Messa del S.Natale
<b>Lunedì 26 dicembre</b>	ore 9:45	S.Messa S.Stefano
<b>Mercoledì 28 dicembre</b>	ore 19	S.Messa Santi Innocenti (Copatroni di Sailletto)
<b>Sabato 31 dicembre</b>	ore 19	S.Messa di ringraziamento
<b>Domenica 1 gennaio 2012</b>	ore 9,45	S.Messa della Santa Madre di Dio (Giornata mondiale della pace)
<b>Venerdì 6 gennaio</b>	ore 9.45	S.Messa dell'Epifania
<b>Sabato 7 gennaio</b>	ore 16,30	Benedizione dei bambini

## Castagnata per la 4° Festa della strada Zara Zanetta

**F**inalmente dopo tanta indecisione anche quest'anno siamo riusciti ad organizzare la nostra festa annuale, con una castagnata in alternativa alla consueta cena sotto le stelle che però vi promettiamo non mancherà l'anno prossimo! Siamo riusciti ad organizzare un bel pomeriggio in compagnia, con una ricca tombola, tanti premi, un risotto super squisito e una marea di buonissime torte. Non potevano mancare delle buonissime castagne cotte dai nostri fuochisti Marco, Ivan e Federico. Al risotto ci ha pensato la nostra Daniela e devo dire che l'applauso che ha ricevuto se lo è meritato tutto, era davvero una delizia! Il resto del comitato ha pensato ai tavoli e alla tombola, quindi un grande grazie a Stefania, Elena, Lia, Lucia, Mariano, alle nonne e alle mamme che comunque una mano ce la danno sempre, anche per il sostegno morale.

Abbiamo iniziato con la tombola. Se non ricordo male abbiamo fatto sei giri di tombola e due di tombolone. Avevamo un sacco di premi e da quest'anno anche un sacco di sponsor, quindi voglio ringraziare il distributore Cizeta di Sailletto che ha offerto un buono per un lavaggio self solo esterno per auto, Mara acconciature con prodotti professionali, risotteria S.Andrea di Boccadiganda che ha offerto un buono per quattro pizze e infine la Supernova casalinghi di Suzzara che ha contribuito con un sacco di articoli vari, per tutti i gusti.

Per il tombolone, anzi per i due tomboloni, erano in palio: un cesto con salame, conserva casalinga, castagne e vino; l'altro premio consisteva in un trattamento cosmetico per la caduta dei capelli, molto valido e molto di valore, offerto da Mara parrucchiera ovviamente! Siamo rimasti molto contenti della buona riuscita della festa, anche per la partecipazione dei residenti di via Dugoni, sperando che siano più numerosi l'anno prossimo. Abbiamo avuto il piacere di avere con noi don Giorgio che senza aiuti dall'alto ha giocato a tombola senza vincere nulla, come la sottoscritta del resto. Ringrazio il don per la possibilità che ci dà sempre di poter organizzare e realizzare questi incontri festosi. Senza l'Oratorio non sapremmo davvero dove andare. Spero di non aver dimenticato nessuno nei ringraziamenti e se l'ho fatto perdonatemi. Dopo la tombola, dopo il risotto e le castagne, abbiamo servito un sacco di stupende e buonissime torte fatte da tutte le nostre donne, una più buona dell'altra, davvero squisite.

Volevo personalmente ringraziare tutto il comitato di via Zara Zanetta perché insieme siamo davvero una bella squadra e speriamo di essere sempre di più, di qua e di là da Zara, per divertirci insieme. Spero di essere riuscita a descrivervi al meglio il nostro pomeriggio di festa e con i miei saluti concludo il mio racconto.

Sara Mazzola



## Teatro "sociale"

**C**iao, sono Nicole, una ragazza che frequenta la 3°E della scuola secondaria di primo grado "G.Pascoli" di Suzzara. L'istituto comprensivo "Il Milione" offre a noi ragazzi di 2° e 3° media la possibilità di partecipare ad attività extrascolastiche insieme a ragazzi disabili: alcuni di questi sono nostri coetanei e compagni di classe, altri invece fanno parte della cooperativa "Il ponte".

Quest'anno il gruppo, composto da 28 ragazzi, è stato chiamato a rappresentare "Moby Dick", la storia del capitano Achab che ha una gamba di avorio perché gliel'ha strappata la balena e lui la odia. Lo spettacolo per i genitori e gli amici si terrà il 19 dicembre alle ore 18.30 nell'aula Magna della Scuola Media.

Questa esperienza mi ha dato emozioni molto profonde, mi ha fatto capire che i ragazzi disabili hanno bisogno di integrarsi ed agire in un gruppo che sappia accoglierli.

Noi normodotati, ragazzi fortunati, possiamo impegnarci per aiutarli nel percorso di crescita, aiutando così anche noi stessi. Noi in queste due ore relazioniamo quasi giocando con loro. Sono sicura che questo spettacolo aiuterà noi tutti a crescere dentro.

Nicole Davoli 3°E

*Segnaliamo volentieri questa iniziativa altamente educativa per le giovani generazioni, un invito a noi adulti a guardare a certe realtà con meno pregiudizi e più disponibilità. "Il ponte" è un'associazione di volontariato che opera nel Comune di Suzzara nel settore dei diversamente abili. Il volontariato svolge gratuitamente un'azione meritoria in vari settori: solidarietà, giustizia sociale, altruismo, tutela dell'ambiente, ecc. (nota del direttore)*

**FAMA PRUNING System**  
FABBRICA MACCHINE [www.famapruning.com](http://www.famapruning.com)

FAMA fabbrica macchine - di Gimmi Marigonda  
Via Zara Zanetta, 12 - 46029 Sailletto di Suzzara (MN)  
Tel. 0376 590198 - Fax 0376 591021 - [info@famapruning.com](mailto:info@famapruning.com)

**Idraulica Gorreri**  
SCN DI GORRERI C. E ROSSATO A.

Via E. Dugoni  
Motteggiana (MN)  
Tel & FAX 0376.520300



## Missionario italiano ucciso nelle Filippine

Un prete italiano, padre Fausto Tentorio, parroco della città di Arakan, nella provincia di Nord Cotabato, è stato ucciso lunedì mattina nel sud delle Filippine. Il religioso è stato assassinato da un uomo armato di pistola vicino alla sua casa. Sembra che al momento dell'omicidio il parroco, da oltre trent'anni nelle Filippine, stesse andando ad un incontro con altri religiosi in una località vicina ad Arakan. Il sacerdote è arrivato all'ospedale locale già privo di vita. Secondo le prime informazioni, padre Tentorio, o padre «Pops» come lo chiamavano i suoi fedeli, missionario del Pime (Pontificio istituto missioni estere) nato nel 1952 a Santa Maria di Rovagnate (Lecco), aveva appena finito la messa e stava per andare in auto a partecipare alla riunione di presbiterio a Kidapawan,

e tragica rassomiglianza nelle storie dei due religiosi – spiega don Giuseppe Bergamaschi, amico di padre Favali – Nel nome di padre Tullio avevamo avviato il progetto di una ventina di adozioni a distanza per i bimbi della scuola di Dulian, dove operava padre Fausto.

La situazione che ci ha prospettato padre Tentorio era pesante. Le compagnie multinazionali cercano di togliere la terra alle popolazioni tribali confinandole sulle montagne.

«Hanno seguito le orme di Cristo, lottando disarmati a sostegno degli umili sino alla morte». È il ricordo di Monsignor Roberto Busti, vescovo di Mantova. I due missionari uccisi a distanza di 26 anni avevano scelto di stare a fianco degli ultimi. In una zona già povera, come le isole Filippine, sostenevano chi era



padre Fausto Tentorio



padre Tullio Favali

quando due uomini con un casco a bordo di una moto hanno esploso contro di lui colpi di pistola, che lo hanno colpito nel lato sinistro della testa, oltre che alla schiena.

Tentorio è così il terzo missionario del Pime ucciso nell'isola di Mindanao, il secondo nella diocesi di Kidapawan.

Padre Tullio Favali venne ucciso da un gruppo paramilitare l'11 aprile del 1985 nella stessa zona, mentre padre Salvador Carzedda il 20 marzo del 1992 da due uomini in moto a Zamboanga. Padre Tentorio era arrivato nelle Filippine nel 1978. Il religioso era amico di padre Tullio Favali, nativo di Sustinente, assassinato nella stessa isola di Mindanao. E nel nome di Favali, dichiarato dalla chiesa Martire della fede, era nata una lunga frequentazione della diocesi mantovana e quella di Kidapawan, dove operavano entrambi i religiosi. - C'è una straordinaria

scacciato dai potenti. - Una chiamata che ha accomunato le vite di padre Tullio e di padre Fausto - «È vero, sembra quasi un disegno. E uno si domanda: ma è proprio necessario andare là, in mezzo al pericolo? Io ho guardato le realtà del Pime, il pontificio istituto per le missioni estere, con grande attenzione. La risposta non può essere nostra. Queste persone vivono un cristianesimo vero a fianco dei più poveri dei poveri.

Per stare più vicini agli ultimi, padre Favali e padre Tentorio avevano imparato le lingue locali e si vestivano come gli stessi indigeni. Ricordo che a fine mese avremo il ricordo di padre Maraglio”.

## «Ho rivissuto la tragedia dell'85»

La sorella di padre Tullio avvertita all'alba. Il telefono suona alle 6 del mattino. Padre Fausto è stato ucciso nelle Filippine. «Mi si è gelato il sangue – dice Licia Favali Ruggerini, la sorella di padre Tullio, assassinato nello stesso modo nel 1985 – Ho rivissuto il dramma di 26 anni fa. Sono ancora sconvolta».

La telefonata è arrivata direttamente dal Pime, al quale appartenevano i due religiosi uccisi nelle Filippine. «L'anno scorso siamo andati nelle Filippine per ricordare i 25 anni dalla morte di mio fratello – ricorda Licia – e lo abbiamo incontrato. Lui conosceva bene mio fratello, si erano frequentati sin da giovani. Quando era ancora in seminario a Monza andava nella parrocchia di padre Fausto ed ha avuto modo di conoscere anche la sua famiglia». Rapporti che il giovane Tullio, originario di Sacchetta di Sustinente, ha mantenuto nel tempo. Inizialmente destinato alla Papua Nuova Guinea, padre Favali fu dirottato nelle Filippine dopo avere atteso invano per oltre un anno il visto.

E dopo qualche anno padre Fausto venne inviato proprio in quella diocesi. Da qui il reincontro dei due amici. «Ai funerali di nostra madre - prosegue Licia Favali – hanno partecipato anche i parenti di padre Fausto. Ora mi metterò in contatto con la famiglia per esprimere la mia vicinanza, avendo già vissuto questo terribile momento». Un sacrificio non certo vano visto che nel nome di Favali sono sorte diverse iniziative religiose.

(Notizie tratte dal “Corriere della Sera” e dalla “Gazzetta di Mantova”)





**È** partita anche a Mantova la raccolta firme de “L’Italia sono anch’io”. L’ITALIA SONO ANCH’IO è la campagna nazionale per i diritti di cittadinanza e il diritto di voto promossa nel 150° anniversario dell’Unità d’Italia da diverse associazioni allo scopo di promuovere l’uguaglianza tra persone di origine straniera e italiane che vivono, crescono, studiano e lavorano in Italia, contribuendo a rimuovere gli ostacoli che la legislazione attuale frappone al raggiungimento di questo obiettivo.

Il comitato mantovano de “L’Italia sono anch’io”, composto da: Acli Mantova, Anolf Cisl, Arci Mantova, Arci Nelson Mandela, Assoc. Equatore, Assoc. Sucar Drom, Auser Mantova, Caritas Diocesana, Cisl Mantova, Cgil Mantova, L’Altro Festival, Consorzio Sol.Co Mantova, Libera, Mantova Osservatorio, articolo 3, Scuola senza frontiere, Uil Mantova, e altre che aderiranno, ha iniziato a raccogliere le firme per le leggi di iniziativa popolare che, ispirate a quanto stabilito dall’art. 3 della Costituzione, intendono portare i seguenti cambiamenti affinché vengano affermate con più coerenza i diritti di uguaglianza tra le persone. In particolare le due proposte prevedono:

*la riforma della normativa sulla cittadinanza*, aggiornando i concetti di nazione e nazionalità sulla base del senso di appartenenza ad una comunità determinato da percorsi di studio, lavoro e di vita. Dobbiamo passare dal concetto della cittadinanza per “diritto

di sangue”, che concede di essere cittadino italiano per discendenza anche a persone che risiedono stabilmente da generazioni in altri Paesi e non hanno magari mai visitato l’Italia e conosciuto la sua cultura, a una cittadinanza “per residenza stabile e partecipazione alla vita italiana”. Per questo, a titolo di esempio, si chiede la concessione della cittadinanza ai figli nati in Italia da genitori a loro volta nati in Italia ma che, per motivi burocratici quali la difficoltà di essere iscritti nel comune di residenza, non sono riusciti a ottenere la cittadinanza; o ancora la formulazione della richiesta di concessione della cittadinanza al Presidente della Repubblica da parte del Sindaco che, meglio del Prefetto, conosce il suo territorio e la sua popolazione.

*Il riconoscimento alle persone migranti del diritto di voto nelle consultazioni elettorali locali*, quale strumento più alto di responsabilità sociale e politica. Si ripropone il progetto di legge che l’ANCI ha elaborato anni fa, che garantirebbe nel nostro Paese ciò che già accade nella maggior parte dei Paesi Europei: il diritto di elettorato amministrativo, che è un principio che sta alla base della democrazia in Europa, ossia il principio per cui non può negarsi la partecipazione alle decisioni pubbliche di chi continuamente contribuisce al loro finanziamento mediante il prelievo fiscale.

Le prime raccolte firme si sono svolte sabato 16 novembre scorso presso la libreria Nautilus e presso il

circolo Arci Tom. Tra i primi firmatari si annovera lo scrittore di origine algerina Khaled Fouad Allam, autore de L’islam spiegato ai leghisti, ed. Piemme che appreso del banchetto durante la presentazione a Mantova del suo libro, di buon grado ha chiesto di poter sottoscrivere le due proposte di legge. E in questi giorni il nostro presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha rinnovato il suo appello per una riforma della legge sulla cittadinanza in occasione dell’incontro al Quirinale con una rappresentanza dei ‘Nuovi cittadini italiani’, ragazzi immigrati di seconda o terza generazione: “Sono convinto che i bambini e i ragazzi venuti con l’immigrazione facciano parte integrante dell’Italia di oggi e di domani, e rappresentino una grande fonte di speranza e di energia.

A tutti gli adulti e gli anziani il compito di realizzare questo futuro”, “dobbiamo essere fieri del fatto che, pur mantenendo un legame con le origini, essi esprimano la volontà di diventare italiani. Dobbiamo sentire una forte responsabilità e un preciso dovere di non deludere questa fede nell’Italia”.

Ricordiamo, inoltre, che è possibile firmare per le due leggi presso i comuni di Mantova, Castiglione delle Stiviere, Asola, Ostiglia, Suzzara, Viadana, Porto Mantovano, Curtatone, Castel Goffredo, Virgilio, Goito, San Giorgio, Gonzaga, Pegognaga. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito [www.italiasonoanchio.it](http://www.italiasonoanchio.it)

Marco Faroni



*Caldi Sapori*  
panificio - pasticceria  
**PANIFICIO CATTELAN** di Cattelan Vanni & c. snc  
Via Alessandro Volta 4/3 MOTTEGGIANA (MN)  
Tel. e Fax 0376 527030



marco.viani63@gmail.com  
tel. 0376.590206 cell. 328.2297820

marco viani  
consulenza informatica

computer  
reti aziendali  
software gestionale  
siti web

## Il significato cristiano dell'albero di Natale

**S**e oggi interroghiamo un cristiano o un non cristiano sull'origine dell'albero di Natale, nella stragrande maggioranza dei casi riceviamo la risposta che si tratta di un'antica usanza pagana. In effetti tale spiegazione non è del tutto errata. Tuttavia essa non rende giustizia alla situazione di fatto, poiché è vera solo in uno stadio iniziale, non per l'attuale abete decorato.

L'albero è uno dei simboli più ricchi di significati nella storia e nella mitologia di tutti i popoli: immagine naturale di grandiosità e di mistero venerata come immagine o sede degli dei, simbolo della rigenerazione periodica della vita (la latifolia) ovvero dell'immortalità (il sempreverde). Il legame fra l'albero e il solstizio d'inverno (21 dicembre) è documentato anche nei Paesi scandinavi germanici, nei quali nel medioevo ci si recava nel bosco a tagliare un abete da decorare con ghirlande, uova dipinte, dolciumi.

Il significato cristiano dell'albero di Natale non va fatto derivare dal solstizio d'inverno, che certo è anch'esso in questione, ma solo indirettamente. Esso ha un'origine propria e risale a una tradizione medievale e al suo significato religioso: le rappresentazioni dei "misteri", che nella Santa Notte mettevano in scena davanti al portale delle chiese e delle cattedrali la storia del peccato originale nel paradiso terrestre. Esse sono la vera culla del nostro albero di Natale con la sua decorazione simbolica. Logico dunque, nei sagrati o anche nelle cattedrali, erigere un «albero del Paradiso» con tanto di mele appese a far da scenario alle sacre rappresentazioni natalizie.

Esso, secondo il teologo tedesco Cullman, simboleggia un convincimento cristiano: il peccato dell'uomo viene espiato nella notte del 24 dicembre dall'ingresso di Cristo nel mondo. Una

miniatura salisburghese, anno 1489, illustra il messaggio in modo chiarissimo: un albero, la cui chioma è folta di mele e ostie, ha appeso sulla sinistra un crocifisso e sulla destra un teschio; sotto il primo Maria coglie le ostie, presso il secondo Eva distribuisce le mele. Nel XVII secolo l'abete – soprattutto in Germania – passa dalle piazze alle case e nel contempo s'arricchisce di altri ornamenti. Di lì a poco fu la luce: dapprima grazie a candeline (la prima notizia documentata in materia è del 1662 ad Hannover), poi con lumi elettrici; e siamo sempre a metà tra gli antichi culti del fuoco praticati nella buia stagione del solstizio e il significato teologico di Cristo luce del mondo.



In Italia l'albero di Natale giunge nell'Ottocento come dimostra un'immaginetta in cui si vede dietro al Bambino Gesù un abete decorato con candele, secondo quanto volevano significare pure alcune leggende medievali per le quali la croce era fatta col legno del peccato originale. Il Natale si unirebbe ancor di più alla Pasqua proprio grazie a una pianta. L'albero di Natale e il crocifisso potrebbero non essere poi così lontani.

(da "Avvenire" 22-12-09)

## Il mio albero di Natale

Stamani mi sono messa all'opera per addebbare l'albero di Natale. Banale, direte voi! Ebbene, no. Seguo una rigorosa tradizione che mi è stata trasmessa da quando ero piccola! Innanzitutto chiamo mio marito che trasporta in casa un magnifico abete vero, non di quelli di plastica, finti, che sanno di polvere!!! A noi piace odorare l'odore di resina, dopo un po' che si è messo vicino al camino l'albero, il suo profumo di bosco invade tutta la casa! Poi comincio il recupero delle varie scatole piene di palline, fili argentati e lampadine...Scarto tutto, così ho la visione completa, e qui comincia l'operazione... Metto innanzitutto le piccole lampadine, poi appendo con grande delicatezza quelle di vetro soffiato, che mi sono giunte dalla mia famiglia e che oramai sono quasi secolari!!! Ve ne sono di bellissime: un uccellino dai colori cangianti e dalla coda vera, un Babbo Natale oro e blu, alcune campanelle, una trottola, dei lampioncini, una noce moscata, una bottiglia di spumante, delle scarpette argentate che nella mia fantasia di bimba piccola erano quelle di Cenerentola, e infine ma non ultimo, un magnifico cestino dorato ricolmo di fiorellini finti e dal manico rosso!!! Nonostante le dovute precauzioni alcuni pezzi si stanno rompendo, altri rotti non sono più recuperabili, comunque molti ancora sopravvivono. Poi aggiungo i fili argentati e l'albero si riempie di fascino. Sotto di esso metteremo i regali, anche se per alcuni arriva appositamente Santa Lucia. Quest'anno ve ne saranno di più, nella nostra famiglia si è aggiunta una nuova presenza, Viola, che ora ha sei mesi...

Come potete intuire il nostro albero non è uno di quelli che vedete nei negozi, dalle palline delle stesse dimensioni e magari dagli stessi colori. Inorridisco quando li vedo: alcuni sono tutti bianchi, persino i fili e le decorazioni sono in tinta... Il nostro è estremamente variopinto e variegato, apparentemente molto casuale, ma in realtà è stato costruito negli anni con tanta pazienza e amore, anche da chi non c'è più, ma ha lasciato un profondo segno in ognuno di noi.

Grazia Badari

**Abbigliamento & Intimo**  
DI LUCIA E ADELE  
FILA - NAVIGARE  
LOVABLE - STRETCH  
   
Str. Zara Zanetta 11 - 46029 Suzzara (MN)  
Tel. 0376.520057

*Officina Meccanica*  
  
*Fuoristrada Auto e Moto*  
*Caprara Claudio e C. snc*  
Via Marconi, 12-14 - 46029 MOTTEGGIANA (MN)  
Tel. 0376/527466 - C. Fisc. e P. IVA 01359280201

## Betlemme: storia e spiritualità

La città sorge su due colline appartenenti al sistema montuoso della Giudea, a sud di Gerusalemme, da cui dista circa 10 chilometri. Al nome di Betlemme è legato un antichissimo oracolo del profeta Michea: *“E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti”*.

Sette secoli dopo gli evangelisti Matteo e Luca mostrano avverata questa profezia con la nascita di Gesù: *“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.*

*Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c’era posto per loro nell’albergo”*. (Lc 2,1-7)

Al filosofo e martire Giustino, palestinese originario di Sichem, scrittore di opere cristiane intorno al 150, dobbiamo la citazione della grotta come luogo della nascita di Gesù. Alle prime comunità cristiane

di ceppo giudaico, quelle dette della Chiesa della Circoncisione, dobbiamo la conservazione delle antiche reliquie del Cristianesimo primitivo, tracce



Porta dell'umiltà. Per entrare bisogna inchinarsi



Basilica della Natività: la stella indica il luogo della mangiatoia

significative del passaggio di Cristo, non solo a Betlemme, ma in tutta la Palestina. All’inizio del II° secolo l’Imperatore Adriano, volendo far sparire ogni traccia di culto cristiano, trasformò la zona

della grotta in un bosco con un tempio pagano dedicato ad Adone. Ma il gesto ottenne l’effetto contrario, conservando la memoria del luogo della grotta e del culto cristiano ad essa legato.

La profanazione non durò a lungo e il luogo tornò ad essere aperto alla venerazione di cristiani e pellegrini. In seguito, nel 326 l’imperatore Costantino fece erigere una basilica sulla grotta delle Natività. Varie devastazioni della città e degli edifici Cristiani si verificarono nel corso della storia, da parte di Ebrei, Bizantini, Mamelucchi, ma la grotta della Natività fu risparmiata dai Persiani per rispetto alla scena raffigurata sul frontone, che rappresenta i Sapiienti orientali vestiti con i costumi persiani, mentre recano doni al Bambino (i Magi); dagli Arabi per rispetto alla raffigurazione della Madonna col Bambino: Maria è venerata anche dalla religione islamica. A causa delle continue scorrerie si decise di murare in parte la porta centrale della Basilica, per lasciarvi l’attuale piccola apertura, per impedire che venisse dissacrata ancora una volta dall’ingresso ostile di soldati con cavalli e cammelli.

Attualmente Betlemme è una cittadina di 35.000 abitanti, di cui la stragrande maggioranza è formata da arabi: cristiani e musulmani. Secondo gli accordi di Oslo del 1995, è a tutti gli effetti una città della Cisgiordania. Il territorio è occupato dallo Stato di Israele ma l’Amministrazione Municipale è l’espressione della popolazione araba, discendente, forse, di quegli umilissimi pastori che furono invitati privilegiati di uno straordinario evento avvenuto nel silenzio di una notte stellata.

Gianna Baraldi



### Auguri “su misura”

Si annuncia un 2012 problematico, data la difficile situazione economica. Ma il benessere non è fatto soltanto di beni materiali. Auguriamoci dunque di saper apprezzare di più i veri valori: gli affetti, la serenità, la bellezza; auguriamoci allo stesso modo di saper valorizzare quello che già abbiamo.

*Uno dei grandi segreti della felicità è moderare i desideri e amare ciò che già si possiede.*

Emilie de Châtelet